



Cineforum

2024 - 2025

M A R Z O 2 0 2 5

12/13/14/15/16 HEY JOE

19/20/21/22/23 A COMPLETE
UNKNOWN

26/27/28/29/30 IO SONO ANCORA
QUI

12/13/14/15/16 MARZO 2025



HEY JOE

Gran Public

Festa del Cinema di Roma 2024



Regia: Claudio Giovannesi

Interpreti: James Franco, Francesco Di Napoli, Giulia Ercolini, Aniello Arena, Gabriel Riley Hill Antunes

Genere: Drammatico

Origine: Italia, 2024

Durata: 117'

HEY, JOE (Claudio Giovannesi) Il ritorno del Padre

Videorecensione di Francesco Crispino - 28 Novembre 2024

ACEC SALE DELLA COMUNITA'

<https://www.youtube.com/watch?v=id0SoCrHQcU>

HEY JOE

Claudio Giovannesi gira a Napoli, ma guarda agli Stati Uniti. Cronaca di una paternità turbolenta in una realtà criminale. Con James Franco, alla Festa di Roma

di Gian Luca Pisacane - 25 Ottobre 2024

<https://www.cinematografo.it/recensioni/hey-joe-rsugo9ho>



Chissà se Claudio Giovannesi, quando ha scritto *Hey Joe* con Maurizio Braucci, ha pensato a *Madama Butterfly*. Nella celebre opera di Puccini un ufficiale americano sposava, non per sentimento ma per diletto, una giapponese. Lui poi salpava per gli Stati Uniti, lasciando la giovane a struggersi d'amore. Quando il militare sbarcava di nuovo nella terra del Sol Levante (questa volta con la moglie americana) voleva solo riavere suo figlio, spingendo la consorte orientale verso un tragico destino. In *Hey Joe* siamo a Napoli, nel 1944. Un marinaio conosce una ragazza, diventa padre, ma decide di non vivere la sua genitorialità. E a tornare, a differenza di *Madama Butterfly*, impiega trent'anni.

Lo sguardo è classico, ma lo spirito è moderno. Giovannesi resta fedele alle sue atmosfere, a una Napoli a tratti notturna, disperata, in cui sono più i sommersi dei salvati. Mette in scena un mondo criminale, non troppo lontano dalle venature tribali che colpivano in *La paranza dei bambini*. Descrive una paternità prima respinta, poi lasciata fluire, aggiungendo un tassello in più alla sua indagine sulle famiglie spezzate, sui legami di sangue che uccidono.

Quello di Giovannesi è un cinema di corpi, che si attraggono, si legano, per poi distruggersi. Anche in *Hey Joe* la macchina da presa raramente si allontana dai protagonisti. Li segue da vicino, per indicare che il giogo della colpa non lascia respiro. Il regista indaga i tormenti delle nuove generazioni, a partire da *Alì ha gli occhi azzurri*. I suoi personaggi sono spesso rinchiusi in una prigione. In Fiore le sbarre erano quelle di un carcere minorile, in *La paranza dei bambini* sono le mura del quartiere a regolare gli spazi. Le strade, i vicoli in cui si aggira James Franco sono luoghi senza via d'uscita. In un racconto morale, che si interroga anche sul perdono.

I film di Giovannesi sono costellati di piccoli gesti, silenzi esplosivi. Sono i dettagli a fare la differenza: una puntata di *Star Trek* alla televisione, un bacio rubato mentre Peppino Gagliardi canta *Gocce di mare*. Ed è partendo dalla musica che forse scaturisce anche il titolo: *Hey Joe*. È un brano del 1962 di Billy Roberts, ma i più lo conoscono per la cover realizzata da Jimi Hendrix. Si concentra su un uomo che vuole sparare alla sua donna, perché l'ha vista in giro per il paese con un altro. Dovrà poi fuggire, per evitare di essere impiccato. In qualche modo tra il testo e il film ci sono dei collegamenti: Joe ha "sparato" all'esistenza che avrebbe potuto avere. Per fuggire. E adesso il tentativo è di recuperare ciò che è andato perduto.

Hey Joe si muove in una dimensione claustrofobica, in cui l'unico elemento di salvezza è il mare: il figlio accetta le sue origini durante una tempesta, in una casa vicino alla spiaggia ci può essere rifugio dalla guerra. Allo stesso tempo è anche l'oceano che divide, separa. In un gioco di opposti imperfetto, a tratti slabbrato, ma che rende riconoscibile la cifra stilistica di un autore appassionato, che si mette al servizio dell'essere umano. E non è poco.

Hey Joe, di Claudio Giovannesi

Grande ritorno alla regia del regista con un magnifico James Franco dolente e sperduto che traghetta il film dal melò familiare ai toni oscuri del noir.

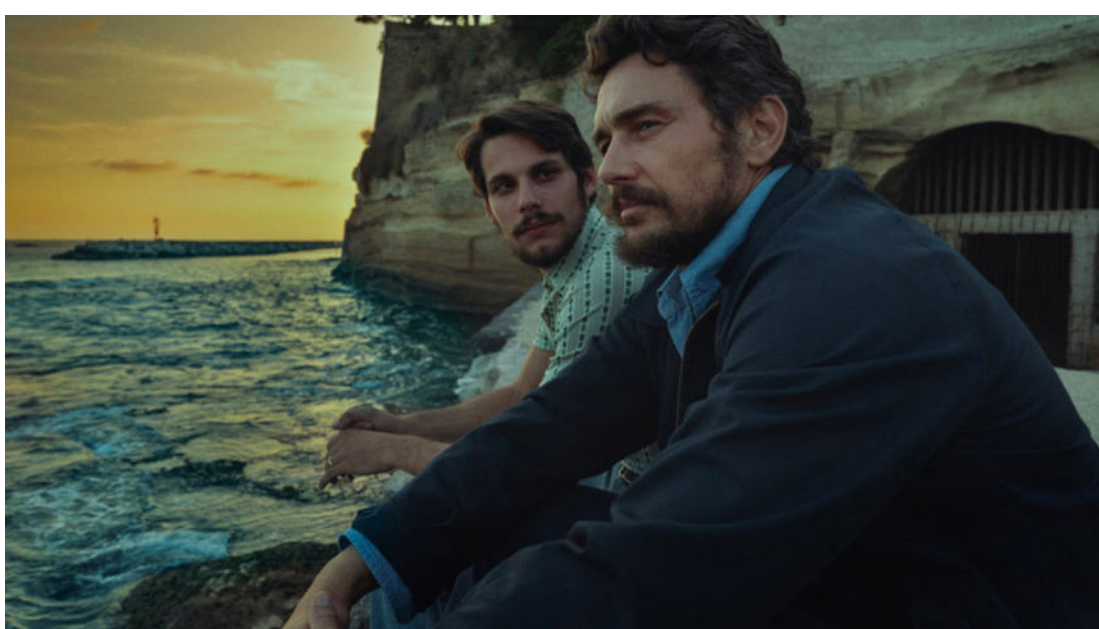
di Carlo Valeri - 28 Ottobre 2024

<https://www.sentieriselvaggi.it/hey-joe-di-claudio-giovannesi-2/>

Se c'è un cineasta italiano contemporaneo capace di fare del "racconto di formazione" una vera e propria poetica, questo è Claudio Giovannesi. Il suo ritorno alla regia, ben cinque anni dopo il sottovalutato *La paranza dei bambini*, è un nuovo tassello di questo suo percorso autoriale e, allo stesso tempo, una interessante variazione sul tema, stavolta attraverso una "focalizzazione" adulta. Con *Hey Joe* Giovannesi di fatto adotta uno scavalcamento di campo, passando questa volta "dalla parte" del padre, pedinandolo, costruendo per certi versi un doppio *coming of age*: quello del figlio che prende (parzialmente) coscienza di sé e dell'identità di un padre biologico sconosciuto, e quella dello stesso protagonista Dean, americano alcolizzato e in crisi d'identità piombato in Italia per vedere il figlio Enzo. Per Dean è un punto di partenza che è, inevitabilmente, anche una sorta di viaggio a ritroso, alla ricerca del tempo perduto e del ragazzo che era.

Il soggetto, scritto dal regista insieme a Massimo Gaudioso e Maurizio Braucci, inizia nella Napoli del 1944 che sembra uscire dalle pagine di

Curzio Malaparte, liberata dai soldati americani e devastata dalla guerra. Ci sono i flashback di Dean che conosce Lucia e se ne innamora. Poi un magnifico stacco di montaggio ci porta dal primo piano del giovane a quello malinconico e stanco dell'adulto in New Jersey nel 1971. Reduce di tre guerre, divorziato e disilluso, Dean riceve un telegramma arrivato con 12 anni di ritardo che lo informa che Lucia è morta e che il figlio Enzo vuole conoscerlo. Senza nulla da perdere l'uomo torna in Italia, cerca Enzo nei locali notturni e nei vicoli dei Quartieri Spagnoli. Lo incontra e scopre che il figlio è stato adottato da un boss della camorra e vive di illeciti.



Nell'occhio per gli ambienti, nella capacità di riempire l'immagine attraverso il corpo e il suo movimento nello spazio Claudio Giovannesi si conferma uno dei migliori registi italiani di oggi. Bravissimo nella direzione degli attori, regala a Aniello Arena nel ruolo di Don Vittorio e alla giovanissima Giulia Ercolini che interpreta la prostituta Bambi due caratterizzazioni memorabili. E dopo *La paranza dei bambini* Giovannesi resta a Napoli. Una Napoli malapartiana dicevamo, meravigliosamente "inventata" attraverso la ricostruzione storica dei primi anni '70 e la fotografia oscura e iperrealista di Daniele Ciprì capace di dialogare costantemente con lo spaesamento fisico e percettivo di un grande James Franco, finalmente tornato in un ruolo da protagonista. L'attore americano assume su di sé il peso di un film e di un personaggio sulla carta difficilissimi trascinandoci gradualmente da un dramma esistenziale sul rapporto padre-figlio verso i territori del noir e della parabola cristologica di sacrificio e redenzione. È anche grazie a lui, ovviamente, se *Hey Joe* – film ambiziosissimo nel suo mettere in scena il riconoscimento storico ma anche etico e cinematografico dell'Italia e dell'America – cresce alla distanza in modo sanguigno e avvincente come fossimo piombati in un film diretto a quattro mani da Vittorio De Sica e Abel Ferrara.

